

people in compliance

GRC
_talks



GRC talks

**Etica e trasparenza,
le chiavi per costruire il trust
dell'azienda con il mercato e le
nuove generazioni**



scenari

**Banca e compliance :
i 5 trend secondo Ettore Carneade**

Chief Compliance Executive
Banca Monte dei Paschi di Siena



ritratti e organizzazioni

**Compliance integrata
e cultura della prevenzione:
l'approccio di Q8**

Cosimo Pacciolla,
Head of Legal Risk Management & Integrated Compliance



il punto

**Combined Assurance
per una visione integrata dei controlli**

Antonio Enrico Agovino,
Head of Risk Compliance & Corporate Security
e Data Protection Officer INWIT

CYBER ATTACK E DATA BREACH: PREPARARSI ALL'EVENTO PER GESTIRE LA CRISI

GRC
talks

INTERVERRANNO

Davide Ajello

Data Protection Officer Telepass

Eliana Carusi

Country Business Risk & Compliance
Manager IKEA Italia Retail

Jean Paule Castagno

Partner White Collar Crime Orrick

Luca Marzegalli

Partner Cyber EY Forensic
& Integrity Services

Pietro Pisanelli

Head of Compliance & Risk
Management Vodafone

modera

Luigi Neirotti

Senior Legal Counsel EY

EVENTO ONLINE

MARTEDÌ
23 APRILE ORE 14:30

REGISTRATI →

All'Uif Sos in calo del 3,2% rispetto al 2022



Nel corso del 2023 la UIF

ha ricevuto 72.811 segnalazioni di operazioni sospette, in calo del 10,4 per cento rispetto a quelle pervenute nel secondo semestre del 2022, portando a 150.418 le segnalazioni complessivamente ricevute nell'intero 2023 (-3,2 per cento rispetto all'anno precedente).

La flessione è stata determinata prevalentemente dal comparto bancario e finanziario che ha ridotto il proprio contributo del 14,7 per cento; in particolare si registrano diminuzioni nelle segnalazioni trasmesse da istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento e banche e Poste.

L'Unità ha complessivamente analizzato e trasmesso agli Organi investigativi 73.359 segnalazioni (-9,2 per cento rispetto al semestre corrispondente) e ha valutato 94 istanze di sospensione, 11 delle quali con esito positivo (11,7 per cento del totale), per un valore

complessivo di 5,5 milioni di euro.

Le segnalazioni antiriciclaggio aggregate registrano un generale aumento rispetto al semestre precedente, sia nel numero di operazioni sia negli importi movimentati (rispettivamente +3,2 per cento e +4,8 per cento). L'incremento degli importi si manifesta in varia misura su tutti i settori economici con l'eccezione di Industria edilizia e agricoltura che presenta un decremento del 3,1 per cento.

Sono stati avviati 6 accertamenti ispettivi nei confronti di diverse tipologie di operatori, coinvolgendo per la prima volta una casa da gioco e un operatore in oro; sono inoltre state effettuate verifiche cartolari su 5 soggetti obbligati.

Nel semestre l'Autorità giudiziaria ha inviato alla UIF 221 richieste di informazioni e ha ricevuto dall'Unità 361 note di risposta, confermando il trend in crescita di tali scambi.

Etica e trasparenza, le chiavi per costruire il trust dell'azienda con il mercato e le nuove generazioni

WATCH VIDEO






Si è tenuto lo scorso marzo un nuovo appuntamento del ciclo GRC talks sviluppato in collaborazione con EY Forensic & Integrity Services

Il talk dal titolo "*Etica e trasparenza, le chiavi per costruire il trust dell'azienda con il mercato e le nuove generazioni*" ha visto la partecipazione di **Pierfrancesco De Rossi** (CEO Siemens Mobility Italy), **Sergio Marini** (Ethics & Compliance Director LVMH), **Davide Morandi** (Chief Compliance Officer Credem), **Nadège Rochel** (Healthcare Compliance Officer Italia J&J Innovative Medicine) e la moderazione di **Piero Di Michele** (Partner EY Forensics & Integrity Services).

WATCH VIDEO



In un mondo sempre più

complesso, l'etica e l'integrità emergono come pilastri fondamentali su cui poggiano le strategie, la progettazione di prodotti e servizi, la pianificazione degli investimenti e la ricerca di talenti. Questi valori, maggiormente sentiti dalle nuove generazioni, non sono più semplici aggiunte alle politiche aziendali, ma devono permeare ogni aspetto del business per garantire che l'operato dell'azienda incontri le esigenze del mercato nell'ottica della sostenibilità di lungo periodo.

Oltre al rigoroso rispetto delle previsioni normative, le organizzazioni devono dimostrare un impegno autentico verso valori etici, di trasparenza e buon governo, sia nelle loro dinamiche interne che lungo tutta la catena del valore.



Piero Di Michele
Partner EY Forensic & Integrity Services



Pierfrancesco De Rossi
CEO Siemens Mobility Italy

È la sintesi che emerge dal talk *“Etica e trasparenza, le chiavi per costruire il trust dell’azienda con il mercato e le nuove generazioni”*, nuovo appuntamento del ciclo di incontri *GRC talks* che *compliance.design.it* ha sviluppato in collaborazione con *EY Forensic & Integrity Services*.

Non basta più focalizzarsi soltanto sui processi interni: è altrettanto importante estendere l’attenzione ai processi esternalizzati e alle filiere produttive, che spesso rappresentano il vero rischio e possono essere più difficili da controllare.

Non basta semplicemente comunicare: è vitale che quello che comunichi sia veritiero, controllabile e controllato.

A fronte dell’oggettivo rischio di “trustwashing”, ovvero la diffusa tendenza

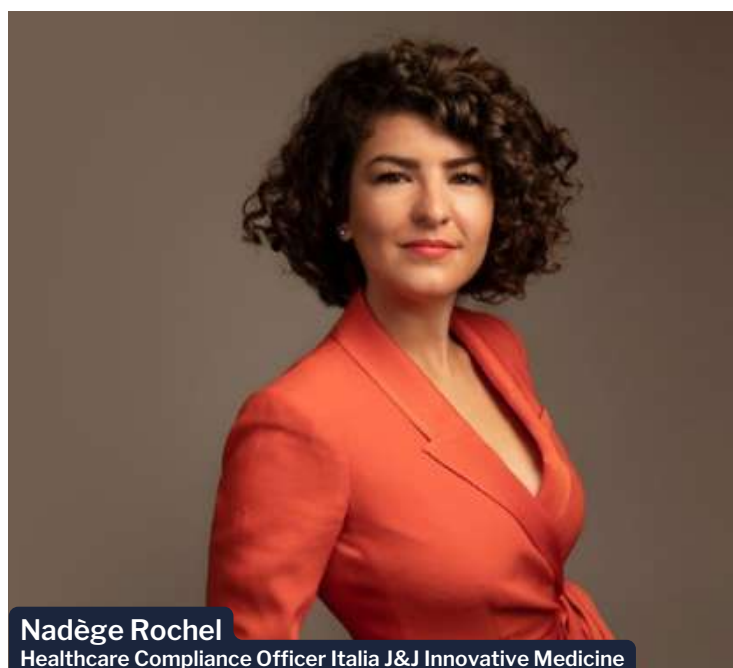
Per il compliance officer, c’è la grande opportunità di trasformare la percezione del proprio ruolo, da mero gestore di conformità a strategico, quale punto di riferimento per la buona governance e l’etica aziendale.

Etica ed integrità non sono più opzionali per le aziende, ma diventano imprescindibili per creare un rapporto di fiducia e un legame duraturo con il mercato. Oltre a rispettare le normative, le aziende devono dimostrare un impegno autentico verso valori etici, sia nelle loro dinamiche interne che lungo tutta la catena del valore.

di molti operatori economici a vestire la propria organizzazione di pilastri valoriali solo apparenti, la vera arma di difesa è l’autenticità.

L’overselling dell’immagine aziendale può portare a una perdita di fiducia e danneggiare irreparabilmente la reputazione. E a seconda dei vari paesi nel mondo, una comunicazione non corretta può portare, tra l’altro, anche a conseguenze penali.

In sintesi, un approccio sostanziale all’etica e alla credibilità implica non solo l’adozione di politiche e procedure a 360 gradi, ma anche



Nadège Rochel
Healthcare Compliance Officer Italia J&J Innovative Medicine



Sergio Marini
Ethics & Compliance Director LVMH

Non basta più focalizzarsi solo sui processi interni, è altrettanto importante estendere l'attenzione ai processi esternalizzati e alle filiere produttive. Non basta semplicemente comunicare: è vitale che quello che comunichi sia veritiero, controllabile e controllato.

un impegno reale a vivere secondo quei valori e a essere responsabili delle proprie azioni.

Per il compliance officer, si profila una grande opportunità: far leva su un dna professionale profondamente ancorato ai temi della business integrity per trasformare il proprio ruolo da mero gestore di conformità a consulente direzionale interno, su tutte le tematiche che toccano la buona governance e l'etica aziendale.

In settori più maturi e molto regolati, come quello finanziario, questo percorso è già in itinere; in altri è uno sforzo culturale ancora da compiere. Saper interpretare in modo adeguato il proprio ruolo, costruirsi credibilità all'interno dell'organizzazione e "dare dei no giusti e motivati", sono fondamentali per creare un ambiente di fiducia e integrità che sia attraente per le nuove generazioni, per il mercato nel suo complesso e per il successo di lungo periodo dell'organizzazione.

Questa prospettiva allargata della value proposition, se da un lato offre un'opportunità unica per il professionista di assumere un ruolo di guida verso una visione più ampia di responsabilità sociale e di sostenibilità, dall'altro richiede una gamma più ampia di abilità (oltre quelle legali e finanziari), fino a toccare quelle nel campo dell'assessment

dei rischi comportamentali.

In altre parole, il compliance officer deve essere in grado di identificare non solo i rischi normativi o finanziari, ma anche quelli comportamentali che potrebbero minare la reputazione e la fiducia dell'azienda.

Solo adottando un approccio olistico e sostanziale all'etica, le aziende possono costruire una reputazione solida e guadagnare la fiducia dei consumatori. C'è in ballo una partita importante che si gioca sui campi della reputazione, di rating sostenibile e conseguentemente della conquista di market share di lungo periodo.



Davide Morandi
Chief Compliance Officer Credem

Banca e compliance: i 5 trend secondo Ettore Carneade

Chief Compliance Executive
Banca Monte dei Paschi di Siena

2024
2025
2026
2027

BANCA

Al netto dei temi evergreen del

mondo bancario, come quelli legali relativi al credito, alla trasparenza e all'antiriciclaggio, il prossimo futuro presenterà uno scenario interessante per comprendere le evoluzioni normative in materia di vigilanza e passare da un atteggiamento solo reattivo ad uno predittivo. Dalla cybersecurity ai temi ESG, le banche sono chiamate a pianificare una serie di tematiche emergenti.

compliance*design.it* ne ha parlato con **Ettore Carneade**, *Chief Compliance Executive di Banca Monte dei Paschi di Siena* nonché docente a contratto presso l'Università di Pisa di Management of banking and insurance institutions (corso in inglese).

“Le banche soggette alla vigilanza della BCE sono costantemente sottoposte a stimoli da parte dell'Autorità. Pertanto, la pianificazione delle attività è ormai inevitabilmente guidata dalle indicazioni e degli indirizzi dettati da queste”, spiega Carneade.

“Nel 2024 le attività sono già orientate e i principali obiettivi sono definiti. Da qui è possibile spostare l'attenzione su temi specifici su cui le banche sono chiamate ad intervenire per il prossimo futuro”.

Sul fronte della pianificazione e della programmazione di una banca, resta comunque ferma la crescente necessità di avviare un importante processo di digitalizzazione, con maggiore impegno sull'analisi dei big data e sull'uso di intelligenza artificiale, fino ad abbracciare meccanismi di fisica quantistica.

Ma non solo tecnologia. Fondamentale è l'apporto di nuove risorse e competenze e l'upskilling di tutto il personale coinvolto.



Ettore Carneade

Nel 2024 le attività sono già orientate e i principali obiettivi sono definiti. Da qui è possibile spostare l'attenzione su temi specifici su cui le banche sono chiamate ad intervenire per il prossimo futuro

1 Cybersecurity

Il 2024 è l'anno in cui la sicurezza informatica sarà al centro di una rivoluzione. È l'anno di preparazione al regolamento DORA (Digital Operational Resilience Act), che introduce un cambio di paradigma: si passerà dalla difesa contro gli attacchi alla prevenzione e all'incremento della resilienza contro le minacce cyber.

“Il mondo cyber ha largamente sostituito la criminalità tradizionale bancaria, come le rapine fisiche, diventate quasi obsolete rispetto alle nuove minacce digitali”. Le attività criminali si sviluppano parallelamente al progresso del sistema dei pagamenti, rendendo quest'ultimo un obiettivo sempre più allettante per i cybercriminali.

L'impostazione non è più quella della difesa ma della resilienza, immaginando possibili attacchi e possibili difese preventive su cui investire

“Tali fenomeni possono assumere la dimensione di una vera e propria guerra informatica, con attribuzioni politiche o sovranazionali”, come dimostra l'attenzione da parte delle agenzie governative per la sicurezza nazionale e della Banca d'Italia per la protezione del sistema dei pagamenti.

In questo contesto, dopo aver maturato esperienza nella difesa dagli attacchi, “ci

siamo resi conto che alcune minacce, come il ransomware, sono diventate sempre più diffuse”. Le grandi banche sono generalmente in grado di gestire tali minacce grazie alla robustezza dei loro sistemi, tuttavia, “i ricatti sono cresciuti notevolmente, soprattutto verso le piccole imprese che potrebbero risultare più vulnerabili”.

“L'impostazione non è più quella della difesa ma della resilienza”, immaginando possibili attacchi e possibili difese preventive su cui investire. L'approccio viene quindi invertito grazie al DORA: non ci si baserà più sulle statistiche degli incidenti registrati, ma sulle possibilità che un nuovo scenario, anche mai realizzato, si concretizzi.

Un secondo fenomeno riguardante la resilienza è il progressivo spostamento del settore bancario verso il cloud e l'outsourcing, coinvolgendo le terze parti. L'innovazione introdotta dal DORA è quella di considerare anche queste ultime, e le società che vorranno offrire servizi bancari “dovranno fare investimenti fino ad oggi ritenuti meno urgenti”.

2 La responsabilità 231

Il secondo trend è tipicamente italiano, connesso allo sviluppo della responsabilità amministrativa regolata dal Decreto 231 del 2001. Il testo legislativo, costantemente aggiornato, ha allargato il suo raggio di azione a tutta una serie di materie che diventano caratterizzanti per l'intera attività economica. È stato coinvolto e regolamentato il reato di autoriciclaggio, ma sono stati inclusi anche i delitti contro il patrimonio culturale e la violazione dei diritti d'autore.

Ed è qui che sarà necessario dimostrare di “avere a disposizione delle difese adeguate”. Allo stesso modo del DORA, sarà necessario rafforzare il proprio modello di difesa per prevenire che l'organizzazione possa essere coinvolta in un procedimento amministrativo 231.



C'è una richiesta crescente di dimostrare l'impegno reale e di valutare attentamente le strategie

Fino ad ora ogni autorità di vigilanza proponeva interventi ESG nella propria area di intervento, “il che significava che una banca potesse avere disparati modelli ESG”, ognuno relativo a un aspetto specifico, come i crediti, la compliance, i rischi, gli investimenti. Tuttavia, le cosiddette ESAS (European Supervisory Authorities) - tra cui l'ESMA, l'EBA e l'EIOPA - stanno iniziando a regolamentare in modo coordinato le aree di intervento.

“C'è una richiesta crescente di dimostrare l'impegno reale e di valutare attentamente le strategie”. Una necessità messa in luce anche da uno studio condotto da ricercatori italiani, pubblicato dalla BCE, che evidenzia come le banche europee praticano il “greenwashing”, cioè dichiarino di adottare azioni ESG attraverso percorsi mirati, come la riduzione delle emissioni di carbonio, mentre continuano a finanziare attività che vanno in direzione opposta.

Questo nuovo approccio in tema di ESG “avrà certamente un impatto sul modo in cui viene

concesso il credito e su altri investimenti”. Dal 3 ottobre 2023, inoltre, sono entrate in vigore le regole ESMA in tema ESG, le quali indicano di chiedere al cliente le preferenze specifiche riguardo alle singole lettere dell'articolo 8 del c.d. regolamento tassonomia. Quindi, per una banca sarà necessario selezionare quali parti dell'ESG sono rilevanti, che si tratti di questioni ambientali, di lavoro o altro.



Altri temi molto delicati a livello di vigilanza prettamente italiana, che potrebbero assumere un ruolo di primo piano nel prossimo futuro, sono legati alle attività che Banca d'Italia sta portando avanti sulla prevenzione del sovraindebitamento di famiglie e piccoli operatori. Un tema non nuovo, ma sicuramente oggi più controllato e con richieste di attenzione diverse, che non si limitano alla cura delle manifestazioni palesi, ma tendono in primis alla prevenzione, con il monitoraggio e la comprensione del fenomeno, per intervenire ai primi sintomi di difficoltà.



L'EIOPA (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali) dopo aver condotto una prima survey, ha lanciato un warning sul sistema di business – e le tematiche ad esse legate - del Bank Assurance. Si svilupperà quindi anche in questo campo qualche riflessione su un settore praticamente già maturo ma sempre strategico.



Compliance Integrata e Cultura della Prevenzione: l'approccio Q8

di Matteo Rizzi



Nell'industria energetica globale,

la gestione dei rischi e la compliance integrata diventano pilastri fondamentali per garantire la sostenibilità delle imprese. In questo contesto, Kuwait Petroleum Italia (Q8) si distingue per l'approccio innovativo e proattivo alla gestione del rischio e alla cultura della prevenzione.

compliance*design.it* ha avuto l'opportunità di approfondire le strategie e le iniziative di Q8 con **Cosimo Pacciolla**, *Head of Legal Risk Management & Integrated Compliance*.

Q8 ha creato, nell'ambito della Direzione Human Resources, Legal & Corporate Affairs, una funzione dedicata al Legal Risk Management e all'Integrated Compliance che integra diversi aspetti critici, tra cui il diritto penale, la normativa 231, l'antitrust, il diritto ambientale, la salute e la sicurezza sul lavoro.

È necessario concentrarsi sulla formazione e sulla creazione di una cultura aziendale per oltrepassare l'adempimento formale, il quale finisce per opprimere i dipendenti senza apportare una vera efficacia.

La vera cultura aziendale si sviluppa attraverso la formazione, l'informazione e soprattutto tramite l'esempio quotidiano dato dai dirigenti.



Un aspetto distintivo dell'approccio di Q8 è la collaborazione stretta e sinergica tra governance espressa da HR, la funzione legale e quella di compliance.

"Questa si traduce in un sistema integrato di governance che va oltre il mero adempimento formale, abbracciando una cultura aziendale orientata alla prevenzione e alla gestione proattiva del rischio", spiega Pacciolla.



“Un esempio significativo è l'impegno costante, concordato tra il management, a tenere incontri periodici di assessment e aggiornamento annuale sulle principali novità riguardanti l'antitrust". La giurisprudenza, i casi e l'evoluzione normativa sono tenuti sotto stretto controllo dal top management, poiché ci si aspetta che esso promuova la creazione e il consolidamento di una cultura della prevenzione in tutte le aree, inclusa quella dell'antitrust.

Con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia delle operazioni e mantenere alti standard di conformità, l'azienda organizza regolarmente incontri e interazioni strutturate con l'audit e le diverse funzioni a presidio dei rischi. Durante questi incontri, “scambiamo informazioni e esperienze in modo pianificato, affrontando in modo proattivo eventuali problematiche emerse durante le attività di auditing o rilevanti per il nostro settore di competenza”.

Oltre alla gestione dei rischi legali e alla conformità, Q8 ha anche adottato politiche rigorose per la qualificazione e la prequalificazione dei fornitori.

“La funzione di compliance e legale agisce come un medico preventivista, svolgendo attività preventive attraverso consulenze, partecipazione a riunioni e gestione dei problemi”. Questo approccio non solo mira a prevenire il rischio, ma permette anche un intervento tempestivo ed efficace in caso di necessità, analogo a “un intervento chirurgico preciso”. Inoltre, il contatto con terze parti è considerato come un potenziale contagio pericoloso. “Pur essendo necessario interagire con il mondo esterno, è fondamentale proteggersi da contaminazioni indesiderate”. La politica antimafia agisce come un prerequisito per i rapporti con i terzi: Q8 richiede un'autocertificazione antimafia e verifica periodicamente le aziende fornitori.



Cosimo Pacciolla

Per realizzare efficacemente la prevenzione del rischio, sono fondamentali tre "C".



La competenza riguarda la conoscenza approfondita delle normative e delle best practice nel settore, nonché la capacità di valutare e gestire i rischi in modo professionale ed efficace.

La cultura rappresenta l'insieme di valori, principi e comportamenti condivisi all'interno dell'organizzazione, che favoriscono una mentalità orientata alla prevenzione e alla gestione responsabile dei rischi.

La coerenza riguarda l'etica e l'integrità nell'agire quotidiano.

Solo le aziende dotate di certificazione possono collaborare con Q8.

La cultura della legalità e della prevenzione del rischio rappresentano un passaggio fondamentale. "Si può fare a meno di procedure, di protocolli, di riunioni; ma dalla cultura della legalità e della prevenzione del rischio di violazione della legge, soprattutto in settori specifici, non si può prescindere. Altrimenti, tutto diventa puramente superficiale".

È quindi necessario concentrarsi sulla formazione e sulla creazione di una cultura aziendale per oltrepassare l'adempimento formale, "il quale finisce per opprimere i dipendenti senza apportare una vera efficacia".

La vera cultura aziendale si sviluppa attraverso la formazione, l'informazione e soprattutto tramite l'esempio quotidiano dato dai dirigenti.

Questo esempio non si manifesta solo in discorsi durante convention, ma si evidenzia nelle posture durante le riunioni, nelle decisioni prese, e nelle argomentazioni sostenute per promuovere un'iniziativa o un progetto. "Deve essere un impegno concreto, non solo di facciata ma sostanziale".

Per realizzare efficacemente la prevenzione del rischio, sono fondamentali tre "C": competenza, cultura e coerenza, spiega Pacciolla. La competenza riguarda la conoscenza approfondita delle normative e delle best practice nel settore, nonché la capacità di valutare e gestire i rischi in modo professionale ed efficace. La cultura rappresenta l'insieme di valori, principi e comportamenti condivisi all'interno dell'organizzazione, che favoriscono una mentalità orientata alla prevenzione e alla gestione responsabile dei rischi. La coerenza riguarda l'etica e l'integrità nell'agire quotidiano.



INWIT Combined Assurance per una visione integrata dei controlli

*compliance*design.it
ha parlato con **Antonio Enrico Agovino**
Head of Risk Compliance & Corporate Security
e Data Protection Officer INWIT

di Matteo Rizzi



Il sistema favorisce una stretta interazione e massimo coordinamento tra le diverse funzioni di controllo aziendale. Possiamo considerarlo uno spazio comune in cui tutti caricano risk assessment, analisi dei gap e action plan per coordinarci efficacemente



Antonio Enrico Agovino

Un'area condivisa dalle funzioni

di controllo per agire in maniera integrata, ottimizzando l'efficacia sulle linee operative. È il progetto di Combined Assurance avviato da INWIT (Infrastrutture Wireless Italiane), il principale operatore di infrastrutture wireless in Italia, forte della più ampia rete di oltre 24mila siti macro (torri, pali, tralicci - macro grid) e 8mila sistemi di microcoperture (Distributed Antenna Systems, DAS e small cell - micro grid), asset che permettono una copertura capillare e integrata del territorio a supporto della connettività, con un modello di business "tower as a service" aperto a tutti gli operatori mobili, FWA e IoT.

compliance*design.it* ha parlato con **Antonio Enrico Agovino**, *Head of Risk Compliance & Corporate Security e Data Protection Officer*.

La Combined Assurance è un'iniziativa che integra tutte le funzioni di controllo, fornendo sicurezza e garanzie al vertice aziendale: riunisce le funzioni nei momenti chiave

dell'attività, come la valutazione del rischio, il monitoraggio e infine la comunicazione e il reporting al vertice, con l'efficace supporto di un tool informatico.

"Il sistema favorisce una stretta interazione e massimo coordinamento tra le diverse funzioni di controllo aziendale", spiega Agovino.

"Possiamo considerarlo uno spazio comune in cui tutti caricano risk assessment, analisi dei gap e action plan per coordinarci efficacemente".

Passiamo a un esempio pratico. Molte volte accade che le funzioni di controllo di II o III livello svolgano la stessa verifica o attività di controllo. Attraverso la Combined Assurance è possibile verificare "se le funzioni di controllo stiano eseguendo la stessa tipologia di verifica, magari sulla stessa funzione aziendale". Grazie a questo coordinamento, "invece di effettuare verifiche separate, è possibile agire attraverso una sola funzione che poi condividerà le informazioni".

Le terze parti

La catena di approvvigionamento di INWIT si caratterizza per una doppia sensibilità: da un lato, una rigorosa attenzione all'anticorruzione richiede un'approfondita due diligence sulle terze parti; dall'altro, sotto il profilo tecnologico, sono imposti precisi obblighi normativi con particolare enfasi sulla cybersecurity e sull'information security.

In termini di anticorruzione, considerando l'enorme mole di contratti che si trova a gestire INWIT, è fondamentale una corretta gestione dei conflitti di interesse

Per quanto riguarda gli aspetti tecnologici della catena di approvvigionamento, sono in vigore obblighi specifici di sicurezza governati dalle funzioni che si occupano di Information & Cybersecurity, che hanno il compito di valutare la "security posture" dei fornitori di servizi informatici, garantendo un'adeguata protezione delle informazioni sensibili e dei sistemi aziendali.

La formazione

Un ruolo strategico all'interno della compliance di INWIT è quello giocato dalla formazione e dalla sensibilizzazione del personale. Oltre alla formazione obbligatoria, INWIT ha creato uno spazio dedicato sull'intranet aziendale, dove è disponibile una vasta gamma di corsi online accessibili a tutti i membri dell'organizzazione. Tra questi figurano quelli su tematiche GRC, anticorruzione ed etica, che sono valutati dal team di compliance.



Nell'ambito di un più ampio piano di comunicazione interna, sono state inoltre realizzate delle video pillole con lo scopo di diffondere la Risk & Compliance Culture anche illustrando i contenuti di nuove policy, come ad esempio in quella in materia di whistleblowing. "Mettiamo a disposizione di tutta l'azienda queste risorse audiovisual, perché la comunicazione scritta non risulta altrettanto efficace in situazioni o in procedure complesse". L'obiettivo è quindi di renderle comprensibili a tutti ma anche di "metterci la faccia".

Sempre sul fronte della comunicazione interna, INWIT ha realizzato una Compliance Newsletter con cadenza semestrale che viene inviata a tutto il personale. La newsletter fornisce gli aggiornamenti normativi principali che influenzano la vita aziendale e illustra come vengono implementati internamente. "Questo strumento ha ricevuto un buon riscontro poiché stimola la curiosità e talvolta permette di individuare importanti aree di miglioramento".



Il continuous monitoring della compliance

Se riuscissimo ad estrarre tutti i dati in tempo reale, connettere tutti gli applicativi, pulire i falsi positivi, finalizzare il set di dati, gli indicatori, rivedere le analisi e scremare gli output, e se la funzione IT ci mettesse a disposizione il giusto tempo, liberando risorse dai tanti progetti meno prioritari, se l'amministratore delegato ci autorizzasse le giuste assunzioni, e potessimo acquisire competenze tecniche strategiche e se riuscissimo a ritagliare il tempo giusto da dedicare all'iniziativa, convicendo il consiglio, il comitato, l'odv ed il collegio sindacale, avremmo un magnifico sistema di continuous monitoring di compliance.

Ci stiamo lavorando.

Barney R.

compliance
design

COMPLIANCE,
KNOWLEDGE &
NETWORKING